

# Pensioni e lavoro quando i diritti sono intrecciati

Il saggio di Cesare **Damiano** e Maria Luisa Gneccchi ripercorre le vicende del sistema previdenziale italiano

**C'**è un pregio innegabile nell'ultimo libro pubblicato da Cesare Damiano e Maria Luisa Gneccchi: quello di ricollocare il discorso sulla previdenza nella sua giusta dimensione, cioè il lavoro. In questo senso *Pensioni: la riduzione del danno* (ed. Ediesse, pagg. 188, euro 13) è una novità rassicu-

rante in un contesto spesso fatto di slogan apodittici, che trattano la pensione come fosse un ingiusto privilegio dei

più anziani rispetto ai giovani, o un pesante fardello per i conti pubblici. Al contrario i due autori (rispettivamente presidente e capogruppo Pd nella Commissione Lavoro) dichiarano in premessa a chiare lettere il loro importante punto di vista. «Noi siamo dalla parte del lavoro - scrivono - Ebbene, proprio perché siamo con i lavoratori che ci interessiamo di pensioni. I sistemi previdenziali, infatti, costituiscono uno di quei campi in cui le questioni del lavoro si intrecciano con le questioni della democrazia».

Di qui discende che le pensioni non sono altro che un reddito da lavoro differito, intrecciate indissolubilmente con la vita lavorativa delle persone. Se si vuole un sistema previdenziale giusto e efficiente, quindi, «la prima esigenza a cui rispondere - scrivono **Damiano** e Gneccchi - è che le cittadine e i cittadini di oggi abbiano un'occupazione continuativa, e dignitosamente retribuita». Sta qui la chiave per risolvere il problema delle future pensioni dei giovani di oggi. A loro servono retribuzioni dignitose, per avere poi redditi accettabili per una vecchiaia serena. Non c'è da «incolpare» il sistema previdenziale, quindi. Sistema che, insistono gli autori, è alimentato dai contributi dei lavoratori e non dalla fiscalità generale.

Dato per assodato che è il lavoro a garantire una pensione dignitosa, il volume ripercorre le vicende (spesso tumultuose) del sistema previdenziale italiano dalla riforma Amato del 1992 ai giorni nostri. Un lungo calvario, con rare eccezioni, che spesso ha provocato forti squilibri sociali. A fronte di riforme che puntavano a creare condizioni più adatte al nuovo mondo del lavoro (Amato e lo stesso **Damiano**), spesso si è lavorato con l'accetta e non certo con il bisturi, per garantire l'equilibrio dei conti pubblici più che quello della previdenza.

## Un lungo calvario: dalla riforma Amato del 1992 fino alle vicende dei giorni nostri

Il volume spiega tutti gli interventi legislativi degli ultimi 25 anni, con una particolare attenzione alla fase che prende avvio nel 2010. Anni terribili, con un soggetto che paga più di altri: le donne. «Tutta la XVI legislatura (2008-2013) è stata contro le donne», scrivono **Damiano** e Gneccchi. Prima l'innalzamento improvviso dell'età pensionabile per le lavoratrici della Pa, sulla base di una inesistente uguaglianza con gli uomini, poi il trasferimento oneroso dei contributi all'Inps. E ancora: l'«invenzione» della finestra mobile (questo anche per gli uomini) con 12 mesi di distanza da quando si raggiungono i requisiti a quando si può effettivamente uscire. Infine l'innalzamento anche per le lavoratrici del privato, con la Fornero. L'iniquità è completa. Il danno, riportato anche nel titolo, si è ridotto con le salvaguardie. Ma non basta.

Si arriva così all'obiettivo del libro: quell'agenda riformista che i due parlamentari stanno cercando di portare avanti nella loro attività quotidiana. Proposte che riguardano sia il riconoscimento del lavoro di cura, che la possibilità di uscita anticipata dal lavoro. Ma la chiave di volta resta sempre il mercato del lavoro: abbattere la precarietà e la disoccupazione è l'unica strada per una pensione giusta e dignitosa.

